

Ragazzo down spogliato e ripreso col videofonino

Un gruppo di minorenni lo costringe a masturbarsi: «E che sarà mai...»

di Paolo Cantini / Lecce

LUI, la vittima, è un ragazzo disabile di 17 anni; loro, gli aggressori, un gruppo di minorenni suoi coetanei, tutti studenti, sembra di buona famiglia. Sono i protagonisti dell'ennesima storia di violenza, di prevaricazione nei confronti del più debole: il gruppo ha costretto il diciassettenne a denudarsi in piazza

e a masturbarsi e nel frattempo lo riprendevano con il videofonino. Sette componenti del branco sono stati ora individuati dai carabinieri.

La violenza è avvenuta i primi giorni di novembre in un paesino all'estremo sud del Salento - in Puglia - ed è stata scoperta grazie a una denuncia sporta ai militari dal padre del diciassettenne. L'uomo pare che avesse già da tempo «sentore» che suo figlio fosse oggetto ripetuto di schermo da parte dei suoi «amici». Poi, però, è venuto a conoscenza di quest'ultimo episodio e ha deciso di raccontare tutto ai

carabinieri.

I militari a quel punto non ci hanno messo molto a individuare i responsabili dell'episodio. E così - autorizzati dal pubblico ministero della procura minorile di Lecce Ferruccio De Salvatore - hanno atteso i ragazzi fuori da scuola e si sono fatti consegnare i loro telefonini. In uno di essi hanno trovato la conferma dell'accusa. La scena ritraeva i ragazzi che, pur senza esercitare violenza fisica, induceva-

In sette lo umiliano nella piazza di un paesino del Salento, in Puglia. Le immagini fatte girare con altri ragazzi



Un'immagine d'archivio presa dalla tv mostra una scena di un video con un ragazzo down picchiato e insultato da alcuni ragazzi nella scuola «Steiner» di Torino, nello scorso settembre. Foto Ansa

no il loro coetaneo più debole a spogliarsi, a masturbarsi all'aperto, nei giardini pubblici. Il filmato ha consentito di individuare chi c'era e ora sono tutti indagati per violenza privata. Per quello che è stato accertato finora, le immagini non sono state riversate su internet, ma il timore è che possano essere passate da un cellulare all'altro e che quindi possano «girare» ulteriormente. Tracce del filmato, poi cancellato, sono state trovate sul cellulare di un altro ragazzo. Secondo quanto si è appreso dagli investigatori, i giovani non hanno mostrato alcun segno di ravvedimento. E anche da parte delle famiglie non c'è stata una condanna ferma e unanime. Quando sono stati ascoltati alla pre-

senza dei genitori e dei loro avvocati, alcuni ragazzi hanno tentato di scaricare le responsabilità su qualche altro componente del gruppo, altri hanno tentato di minimizzare, dimostrando di non aver il minimo senso di quanto fosse accaduto: «In fondo - ha detto uno - noi non abbiamo fatto proprio niente di male».

I «bulli» denunciati alla procura dei minori «Non abbiamo fatto nulla di male». Anche le famiglie li «coprono»

Gli scrivono «gay» sul petto Firma: la svastica

Aggredito dai compagni a scuola in Liguria Il ministro Fioroni manda gli ispettori

di Delia Vaccarello / Roma

LO HANNO bloccato in tre, tra le risa compiaciute di altri tre. Gli hanno tappato la bocca e sollevato la maglietta. Hanno preso la biro e calcando la mano hanno scritto «gay», a fianco hanno disegnato una svastica. Due orrori in uno: il marchio omofobico, la firma nazista. È successo lunedì mattina nell'istitu-

to alberghiero «A. Migliorini» di Finale Ligure. Una scuola dove il bullismo viene additato come fatto grave. All'inizio di ottobre un ragazzo era stato preso in giro e aggredito da altri tre compagni a pochi metri dall'istituto e l'episodio era stato al centro di dibattiti e assemblee. Forse anche per questo la vittima dell'aggressione omofobica non si è chiusa nel silenzio e ha denunciato. Lunedì intorno alle 9.50 il professore di educazione fisica, Alessandro Gozzi, si accorge che un ragazzo ha gli occhi rossi. Gli chiede perché. Lui racconta di essere stato aggre-

dito. Dice tutto, anche se ha appena 14 anni. I suoi aggressori invece ne hanno chi 14, chi 16. Alcuni compagni che hanno assistito all'episodio confermano. Non si sono messi dalla parte degli aggressori. La vittima, poi, lo sapeva: il sabato precedente lo avevano avvertito. Ma è andato a scuola e dopo l'aggressione ha parlato.

È l'ennesimo caso di bullismo omofobico che avviene tra i banchi. Fioroni ha disposto, tramite il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Liguria, Attilio Massara, una visita ispettiva. I carabinieri hanno avviato un'indagine e informato il Tribunale dei minori di Genova. Si ipotizzano reati gravi: violenza privata agita in gruppo, ingiurie e atti discriminatori di stampo razzista. I genitori del ragazzo aggredito e degli altri saranno ascoltati. Colpisce la catena dell'orrore: l'utilizzo della parola gay come marchio infamante, la firma nazista, l'azione condivisa da molti, quelli che hanno agito e gli altri che hanno guardato. Intorno però non c'è stata nessuna copertura. Come se la scuola fosse divisa in due: da una parte gli aperti di mente, dall'altra chi ha preso la deriva del cinismo attivo, di chi la fa grossa per sentirsi «qualcuno». È un'atmosfera non dissimile da quella che si respira in altre scuole. Il mondo gay reagisce. Aurelio Mancuso, lamentando il silenzio in questo e in altri casi simili dei sindacati della scuola, chiede a Fioroni «di attivarsi affinché vi sia una presa di coscienza, in primo luogo degli insegnanti, sulla preoccupante escalation d'episodi d'odio razzisti ed omofobi nella scuola». Per Mancuso, «c'è bisogno di un ventaglio d'interventi che non devono essere calati dall'alto, ma costruiti con una programmazione condivisa con docenti, studenti, famiglie». Imma Battaglia chiede «che si estenda rapidamente la legge Mancino anche agli atti di discriminazione e abuso per orientamento sessuale e identità di genere».

Il ragazzo era stato «avvertito» da sabato. Ma è andato lo stesso in classe, poi ha denunciato tutto.

Ahmetovic, assassino e testimonial: inchiesta di Mastella

Ubriaco ha travolto e ucciso 4 ragazzi, ora promuove orologi e jeans «Linearom». Il ministro: sconcertante

di Maristella Iervasi / Roma

ACCERTAMENTI sulle modalità del regime detentivo di Marco Ahmetovic, il ragazzo rom che nell'aprile scorso, ubriaco, ad Appignano investì un gruppo di ciclisti uccidendo 4 ragazzi. L'impu-

tato pur trovandosi ai domiciliari in un residence a San Benedetto del Tronto, pubblicizza via Internet prodotti col marchio «Linearom» e a quattro mani con il suo manager Sundas sta scrivendo un memoriale. Ma ora il ministro della giustizia Mastella vuole veder chiaro: ha disposto un'indagine e ha chiesto ai propri uffici di verificare la «compatibilità di tale regime con lo svolgimento delle attività lucrative riportate dalla stampa». Mastella prova «sconcerto» di fronte a chi «sfrutta le proprie colpe e la morte altrui per acquistare notorietà e denaro», ma «la scelta della misure cautelari si legge in una nota di via Arenula - com-



Marco Ahmetovic al processo. Foto Ansa

pete esclusivamente al giudice e su di essa non sono possibili interferenze del ministro della Giustizia». «Sarebbe davvero sconcertante se fosse vero quello che scrivono i media. Cioè, che si può fare pubblicità - sottolinea il ministro - dopo che si sono ammazzati alcuni ragazzi e che in custodia cautelare si vive in condizioni uguali a quelli degli altri». Da qui la decisione di mandare gli ispettori, che arriva dopo la vendita su E-bay, sito di asta virtuale, degli orologi «griffati» Ahmetovic-testimonial (inserzione che ieri è stata subito rimossa) e dopo le richieste di chiarimento avanzate da Maurizio Fistarol, parlamentare del Pd, e

del leghista Roberto Calderoli. Lara Luciani, la mamma di Alex, uno dei ragazzi uccisi nella strage di Appignano: «Ahmetovic deve tornare in carcere». Mentre Luigi Corradetti, papà di Davide, commenta: «Mastella agisce in ritardo. In una trasmissione tv davanti a noi disse che era stato uno sbaglio concedere i domiciliari, poi non ha fatto niente per impedirlo». Ma ieri è stato anche il giorno della «voce» del testimonial: Marco Ahmetovic. Il ragazzo per bocca del suo «portavoce», così si è qualificato Marco Fabiani, l'uomo che «ospita» il rom a San Benedetto del Tronto, si detto «profondamente turbato». Contratti per occhiali, profumi, jeans e quant'altro «inesistenti», ha sottolineato Fabiani. «Ahmetovic non ha percepito compenso per tali vergognosi prodotti e non vuole più avere a che fare con Sundas». E il suo manager? Butta la «colpa» sui giornalisti: «Ho dimostrato che un assassino può diventare una star». Chi dice la verità? Il legale del giovane, Felice Franchi: «Sono un tecnico, non so nulla su cosa e da chi viene portato fuori da Ahmetovic».

L'INTERVISTA

ALESSIO SUNDAS

Il manager di Ahmetovic, in pista con Forza Italia «È diseducativo, ma il contratto è già pronto: 40 mila euro...»



Ora dice che «volevo proprio questo», l'intervento di Mastella. L'agente di moda Alessio Sundas, che si prepara per le elezioni del 2009 con la lista Forza Firenze in Forza Italia, si dice pronto a buttare al macero anche il libro su Ahmetovic. «Anche io sono un essere umano - e tutti i prodotti Linearom: jeans, profumi e orologi. Ma ad un patto: «Che Mastella dica che avevo ragione. Chi uccide non deve diventare una star».

Proprio lei che ha fatto di Ahmetovic un testimonial? «Ho una mia proposta di legge: è diseducativo dare la possibilità a dei criminali di poter trarre un business dalla loro tragedia». **Ma se è stato lei a «suggerire» ad**

Ahmetovic come lucrare...

«Non ho alimentato alcuna aspettativa in lui. L'ho incontrato, sa bene che il successo potrebbe andare in porto o finire in una bolla di sapone».

Ma ha incontrato una persona agli arresti domiciliari?

«Due mesi e mezzo fa circa, sono stato contattato da Fabiani, l'uomo del residence dove Ahmetovic trascorre la custodia cautelare. Mi ha proposto lui l'affare. Poi ho parlato con il ragazzo. Se otterrà un permesso del giudice potremmo anche firmare il contratto: 8 mila euro per 5 anni, più i diritti d'autore sul libro e una percentuale su ogni pezzo della collezione Linearom». **ma.ier.**

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa
Via Prenestina, 685
00155 Roma
Tel. +39 06 22582330

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.pieuropa.it - www.ascachannel.it